

Nel 1834 nacque a Torino la *Società nazionale delle Corse*, fondata da «una eletta di giovani cavalieri col doppio scopo di procurare un pubblico ricreamento, e di migliorare le razze equine» (*Torino descritta da Pietro Baricco*, cit.). Secondo una notizia riportata dal «Giornale dell'Esposizione di Torino del 1911» (anno II, n. 19, 15 aprile 1911), le corse organizzate in quell'anno erano state solamen-



*Corse dei cavalli della Società Piemontese. Partenza dei cavalli inglesi puro sangue, Algernon. Pagina a fronte: Gran carriera dei cavalli inglesi puro sangue. Litografie Doyen su disegni di Felice Cerruti Bauduc, [1846]. (ASCT, Collezione Simeom, D 2104, 2103, 2106)*

te tre e in esse figurano iscritti cavalli di ogni età e di ogni paese; dal cavallo GIGIN di proprietà Ruella e che aveva 4 anni al cavallo GIOBATE di proprietà Pellini e che era "fuori marca", tutte l'età vi erano rappresentate. Così pure tutte le razze: nostrali, sardi, arabi, inglesi, ungheresi ecc. Varia, come quella dei cavalli, era l'età dei fantini (che allora era pubblicata sui programmi): Marciari ha 13 anni, Camaleri ne ha 35.

L'anno successivo si costituì la *Società per le corse dei cavalli*. Tra i 55 soci figuravano il Duca di Savoia, il duca di Genova, il principe di Savoia Carignano, nonché Camillo Cavour e

Alfonso Lamarmora, membri della direzione. Nel decennio successivo vide la luce la *Società nazionale per le corse dei cavalli*, che, come le precedenti, annoverava tra i soci i membri più illustri della nobiltà, oltre naturalmente ai componenti della famiglia reale e alle più alte cariche del governo e del parlamento subalpino.

La matrice aristocratica delle società fu determinante nel fare delle corse eventi squisitamente mondani oltre che sportivi.

Nelle prime gare i corridori prendevano le mosse sullo stradone di Rivoli, in distanza di un miglio dalla città, scorrevano la lunga e diritta via della Dora, che coi suoi frequentissimi balconi pieni di spettatori, offriva un seducente spettacolo, e giungevano sulla Piazza Castello ov'era la meta loro, e dove nel 1834 la R. corte assisteva allo spettacolo sul balcone di Palazzo Madama riccamente arredato. (Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino*, Torino, Pomba, 1840).

Dopo la nascita della *Società nazionale delle Corse*, le gare si svolgevano, aggiunge Bertolotti, in sulla vastissima piazza d'arme, detta di S. Secondo. Un lungo ordine di palchi appostamente eretti e ben arredati, ed un doppio giro di sbarre trasformano allora quella piazza in un Ippodromo di forma ovale. Le più leggiadre e ragguardevoli donne della città seggono in que' palchi ed aggiungono alla festa l'incantevole loro ornamento. Le onde del popolo spettatore si agitano sotto gli alberi de' viali vicini, o nel mezzo del vasto recinto. I balconi, le finestre e persino i tetti delle case propinque sono ingombri di riguardatori. Le corse si prolungano d'ordinario tre giorni. S. M. colla R. Famiglia suole onorarle della sua presenza ne' due primi gior-





ni. Fatte nella stagione in cui la natura più ride, e governate con singolar ordine e colla più garbata decenza, le corse Torinesi appresentano un grandioso e giocondo spettacolo.

Sport esclusivo per eccellenza, l'equitazione godeva di un trattamento di favore presso l'amministrazione civica torinese che contribuì nel corso di tutta la seconda metà dell'Ottocento al finanziamento delle manifestazioni collaborando alla

realizzazione dei palchi, mettendo in palio generose somme di denaro per i premi dei vincitori e inoltre mobilitando le forze dell'ordine per regolare l'afflusso del pubblico nella zona delle corse.

Il Questore  
della Città e Circondario di Torino

Per ovviare a qualunque sinistro od inconveniente possa succedere in occasione delle CORSE DEI CAVALLI, che avranno luogo in Piazza d'Armi nei giorni di Domenica e Martedì 12 e 14 corrente DETERMINA:

1. Le vetture che condurranno persone ai Palchi dovranno recarvisi per i *Corsi a Piazza d'Arme e Principe Umberto* a mano sinistra, ed appena quelle deposte, sfilare sino al capo dello *Stradale Duca di Genova*, per ivi collocarsi in linea a mano destra sullo stesso stradale e sul seguente di *S. Solutore*.

*In basso: Domenico Gaido, Concorso Ippico Internazionale, tenutosi in Torino dal 9 al 17 giugno 1902. Ricordo di «Pasquino» ai suoi abbonati. Litografia a colori, di Camilla e Bertolero, 1902. La cronaca registrò la partecipazione di «più di duecento ufficiali appartenenti a tutte le nazioni d'Europa», in «L'Illustrazione Italiana», anno XXIX (1902), n. 25, p. 516. (ASCT, Collezione Simeom, D 2110)*

*Editti e manifesti, vol, LVIII, n. 109, maggio 1861*



2. L'interno della Piazza chiuso dallo steccato sarà riservato alle vetture munite di apposito Biglietto della Società, e queste non potranno penetrarvi che dalla parte dello stradale di ponente.

3. terminate le Corse, le vetture che ritorneranno verso i Palchi a riprendere le persone dovranno farlo collo stesso ordine onde furono collocate in fila, ma sarà loro vietato passare per i *Corsi Principe Umberto* e *Piazza d'Armi*, i quali rimangono assolutamente riservati per la gente a piedi.

4. Le vetture della Real Famiglia non sono comprese in queste disposizioni.

Gli Ufficiali ed Agenti di Sicurezza Pubblica, e segnatamente l'Arma dei Carabinieri Reali, sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Il Questore

Chiapussi



*Corse dei cavalli della Società Piemontese. Arrivo dei cavalli inglesi puro sangue. Litografia Doyen su disegno di Felice Cerruti Bauduc, [1846]. (ASCT, Collezione Simeom, D 2105)*

Le corse ippiche furono eventi di rilievo anche durante le Esposizioni generali. L'Esposizione del 1884 fu l'occasione per inaugurare il nuovo ippodromo realizzato al Gerbido degli Amoretti, dotato di una pista di circa 1500 metri per le corse piane e di una di 1200 metri per le corse a ostacoli, oltre a tribune per i soci e per il pubblico, locali di servizio e sale per ricevimenti.

«Torino. L'Esposizione Italiana 1884», n. 16, p. 123.

(ASCT, Collezione Simeom, B 703)

Le corse primaverili, organizzate dalla Società Torinese delle Corse, hanno avuto luogo domenica, 25, e martedì, 27 maggio, nel Gerbido degli Amoretti, situato tra le strade di Orbassano e di Stupinigi, ad un quarto d'ora circa dalla cinta daziaria. Esse furono onorate dalla presenza del Re e della Regina, della Duchessa di Genova madre, della Principessa Isabella, delle Principesse di Baviera, della Principessa Letizia Bonaparte, del Duca di Aosta e del Principe Tommaso. La regina vestiva, nel primo giorno, un abito di pizzo crème e velluto verde, cappello verde con grandi penne dello stesso colore e fiori color arancio: nel secondo giorno, un abito di raso lilla con fisciù e guarnitura di pizzo, cappello a piume cinerine e fiori di pesco. La Duchessa di Genova madre, nel primo giorno, un abito in nero viola; nel secondo, in bianco con pizzo antico. La Principessa Isabella, nel primo giorno, un abito crème con corpo a larghi fiorami verdi: ed in cenere azzurrognola con cappello nero e piume *clair de lune* nel secondo. Il re e i Principi in borghese.

Nel recinto le vetture erano in numero discreto, non così numerose però come si sarebbe creduto; forse nocque il tempo instabile e minaccioso, massime il martedì. Affollate invece le tribune dove le signore sfoggiavano tolette elegantissime.



Le corse riescirono bene, senza inconvenienti, ma alquanto freddine perché la più parte dei cavalli iscritti vennero ritirati all'ultimo momento. [...]

La pista, buona nel primo giorno, era alquanto faticosa nel secondo a causa della pioggia caduta in abbondanza nella notte dal lunedì al martedì. Del resto il *turf* del Gerbido degli Amoretti è benissimo scelto sia per le comodità di accesso, sia per l'incantevole posizione. Le costruzioni in legno fatte erigere dalla Società sono semplici ma eleganti. Il palco reale è fiancheggiato, a destra da una lunga galleria a gradini ed a sinistra da un'altra galleria più breve per gli invitati; entrambe, come il Palco Reale, in stile che accenna allo svizzero. Vi si accede, attraversando una piccola aiuola, dal lato sud. Dal lato nord, dove è la fronte dei palchi, per mezzo di alcune comode scale si scende in un recinto speciale, presso la pista, che si prolunga sino al *pesage*, situato alla sinistra del Palco Reale, dopo la Galleria. Quindi ad una certa distanza, ai due lati delle gallerie degli invitati, i palchi a pagamento pel pubblico coperti di tende a strisce bianche ed azzurre. Dirimpetto al Palco Reale la meta e la tribuna dei *bookmakers*.

Il disegno delle varie costruzioni stabili è dovuto all'ingegnere Petiti.

A causa della notevole distanza dalla città che ostacolava l'affluenza degli spettatori, l'ippodromo del Gerbido nel volgere di pochi anni fu abbandonato e sostituito dalla nuova struttura, edificata nella piazza d'Armi nuova. Anche in questo caso fu un'esposizione a fornire l'occasione per la sfarzosa inaugurazione.

Dei nove ippodromi che si trovano in Italia, nessuno certo può paragonarsi a quello che la solerte Società Torinese per le Corse dei cavalli ha in questi ultimi mesi fatto costruire.

Per chi esce da Torino dalla barriera di Stupinigi, il nuovo campo delle corse si trova alla destra; ha la forma di un dodecagono concavo irregolare, che comprende una larga pezza di terreno tra le barriere di Stupinigi e di Orbassano. Tre sono le piste: una interna, piccola, destinata alle corse al trotto; una seconda, ellittica, di m. 1708 di sviluppo, destinata alle corse ad ostacolo; la terza di forma quasi triangolare, con lo sviluppo di m. 1701, per le corse piane. Queste due ultime si congiungono poco dopo la penultima piegata e si estendono in un rettilineo di 438 m.

[...] Addossate alla cascina Giuli sorgono le due tribune: l'una in muro greggio, l'altra in assito. La prima è tripartita: il centro, con sporgenza in loggia, forma la tribuna reale, cui si accede per due comode gradinate. Delle due ali, la sinistra è riservata ai soci, la destra al pubblico del *pesage*. Sopra la tribuna reale vi è un terrazzo coperto, che ha per accesso una scaletta interna; esso è riservato ai soci. Sotto le tribune vi ha un elegante salone per *buffet*, e un altro per il totalizzatore.

Questa tribuna, pur senza avere molta imponenza, è di squisito gusto artistico, e, benché scarsa di ornamenti, si presenta molto elegante; l'armatura del tetto, in ferro, è leggera e di sottile lavoro.

Un magnifico panorama si discopre allo sguardo di chi è nelle tribune: la collina di Torino, e la città fiancheggiata dagli snelli minareti dell'Esposizione, distesa nella pianura, che il colle di Superga chiude con la lussureggiante verzura.



Le corse ippiche torinesi, evento mondano oltreiché sportivo.

(ASCT, *Nuove Acquisizioni Fotografiche*, album 1)

«L'Esposizione Nazionale del 1898», n. 11, p. 86

(ASCT, *Collezione Simeom*, B 743)

Il *pesage* è vastissimo; adorno di aiuole fiorenti, forma un grazioso giardino, tra cui sorgono il villino destinato alle operazioni inerenti alle corse, alla direzione, ecc. ..., ed i *box*.

La seconda tribuna, fuori del *pesage*, è quella stessa del primo ippodromo, alquanto rimodernata.

Al campo delle corse si accede tanto per la strada di Stupinigi (da questa parte passano le vetture) quanto per quella di Orbassano.

C'è di più: il tramway a vapore, fiancheggiando internamente il muro di cinta, porta il pubblico ai piedi delle tribune, venendo dalla strada di Stupinigi.

Pochi anni dopo, tuttavia, il Municipio di Torino impose l'esproprio del terreno occupato dall'ippodromo di Stupinigi poiché l'aera era stata nel frattempo prescelta per la costruzione della nuova piazza d'Armi.

La Società delle Corse fu ancora una volta costretta a cercare un nuovo spazio per il campo di corse, e andò a stabilirsi presso Mirafiori, dove nel 1906 fu inaugurato un nuovo ippodromo dotato di comode tribune, locali per *buffet*, per toilette, per totalizzatori, ufficio telegrafico e telefonico. La pista, che misurava 1800 metri, adatta sia per le corse piane che per quelle a ostacoli, era dotata inoltre di un moderno sistema di irrigazione.

*Alle Corse.* Vignetta di Mario Cetto in «Pasquino», anno XIII (1868), n. 19. (ASCT, *Raccolta Gec*, P 657)

*Alle corse.* Vignetta di Minos (M. Gazzera) in «La Luna», anno XXVII (1908), n. 22. (ASCT, *Raccolta Gec*, Q 496)





*Il Concorso ippico al nuovo Ippodromo [alla barriera di Stupinigi] 24, 25 e 27 giugno. Davanti alle tribune, in «L'Esposizione Nazionale del 1898». (ASCT, Collezione Simeom, B 743)*



*Il premio principe Amedeo all'Ippodromo di Mirafiori a Torino. Aspetto del "pesage", in «L'Illustrazione Italiana», anno XXXVI, 30 maggio 1909, n. 22*